

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 10 febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 039 del 9.2.2012

Consegna lavori manutenzione strade provinciali. Minardi: “Si prosegue nella riqualificazione della rete viaria”

Consegnati i lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali n. 31 Scoglitti-Alcerito, n. 15 Piombo-Pace-Cammarana e della strada regionale n. 25 Punta Secca-Maghialonga all'impresa In.Co.Ter. Spa di Catania, aggiudicataria dell'appalto. L'importo progettuale dei lavori è di due milioni e 650 mila euro e gli interventi riguardano in totale tratti pari a circa Km 12. I lavori prevedono la ripavimentazione della carreggiata e delle banchine in conglomerato bituminoso, il recupero dei margini inutilizzati, il rifacimento del sistema segnaletico orizzontale, la rimozione della segnaletica verticale esistente e l'installazione di quella nuova, il rimodellamento di scarpate stradali, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta di nuova generazione, il riallineamento del sistema di ritenuta laterale (guard-rail), la realizzazione di cordoli in calcestruzzo armato e la ricostruzione di giunti di dilatazione del tipo elastomerico.

I lavori inizieranno nelle prime settimane di marzo. Inoltre sulla strada regionale n. 25 si effettueranno interventi mirati alla messa in sicurezza del relativo ponte situato in prossimità della frazione di Punta Braccetto.

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, esprime soddisfazione per la consegna dei lavori per la manutenzione straordinaria di tratti significativi della rete viaria provinciale in quanto si provvede al rifacimento di strade di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e turistico, del territorio, quale ad esempio la s.p. 31 che dalle province di Caltanissetta, Enna e Catania consente l'ingresso nel nostro territorio provinciale.

“Prosegue la messa in sicurezza della rete viaria provinciale – dichiara l'assessore Salvatore Minardi - anche nell'ottica dell'ottimizzazione della circolazione di automezzi pesanti utilizzati dalle numerose attività commerciali e agricole che insistono nei territori dei centri interessati”.

STAZIONE RADIO USA. Caso all'esame del consiglio provinciale il 25 febbraio

«Chiarezza sul Muos», Nicosia non si arrende

●●● Il consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia torna a ribadire la richiesta contenuta nell'ordine del giorno che sarà discusso nella seduta del 25 febbraio, avente ad oggetto le ventilate interferenze che il Muos di Niscemi può causare all'aeroporto di Comiso. "Non vorrei che dopo le assicurazioni date al presidente Franco Antoci da alcuni

ufficiali dell'aeronautica in seguito all'incontro di lunedì scorso a Palermo - chiarisce Nicosia - la mia richiesta finisca nel dimenticatoio. Con tutto il rispetto per gli ufficiali in questione, non ci saremmo attesi da loro altra risposta se non quella che è stata ricevuta. Ecco perché torno ad insistere sul fatto, e l'odg che è già stato presentato e che sarà

discusso in Consiglio provinciale ha proprio questa indicazione, che è indispensabile istituire un tavolo di approfondimento sulle insorgenti ed eventuali problematiche legate al Muos con i rappresentanti dell'Arpa, il presidente di Soaco (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso) e il sindaco della cittadina casmenea. Chiederemo agli organi di vigilanza e alle autorità competenti in materia di mettere nero su bianco. Se non ci sono problemi, e ciò sarà stato appurato in seguito ad una serie di approfondite ricerche, che ben venga". (GN)

MUOS DI NISCEMI

Nicosia insiste: «Il 25 odg in Consiglio Ap»

Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia torna a ribadire la richiesta contenuta nell'ordine del giorno che sarà discusso nella seduta del 25 febbraio, avente ad oggetto le ventilate interferenze che il Muos di Niscemi può causare all'aeroporto di Comiso. «Non vorrei che dopo le assicurazioni date al presidente Franco Antoci da alcuni ufficiali dell'aeronautica in seguito all'incontro di lunedì scorso a Palermo – chiarisce Nicosia – la mia richiesta finisca nel dimenticatoio. Con tutto il rispetto per gli ufficiali in questione, non ci saremmo attesi da loro altra risposta se non quella che è stata ricevuta. Ecco perché torno ad insistere sul fatto, e l'odg che è già stato presentato e che sarà discusso in Consiglio provinciale ha proprio questa indicazione, che è indispensabile istituire un tavolo di approfondimento sulle insorgenti ed eventuali problematiche legate al Muos con i rappresentanti dell'Arpa, il presidente di Soaco (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso) e il sindaco della cittadina casmenea».

«Programmare i fondi strutturali»

L'appello. I sindacati chiedono ad Antoci una nuova riunione della Cabina di regia provinciale»

Dopo gli incontri che si sono sviluppati già nei giorni scorsi alla Cgil di Ragusa, sindacato che anche ieri mattina è tornato a riunirsi al suo interno, la questione dei fondi strutturali per un concreto rilancio progettuale in favore della provincia iblea diventa il tema di una lunga e corposa missiva inviata al presidente della Provincia, Franco Antoci. Ad inviarla è il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, che lo fa però a nome della triplice, in quanto rappresenta anche le posizioni della Cisl e della Uil.

Viene sostanzialmente chiesta una nuova riunione della "Cabina di regia provinciale" che è il coordinamento territoriale dei progetti e delle iniziative per il territorio. "La Commissione del-

mente utile la convocazione della Cabina di regia nata alla fine del 2008 quale coordinamento territoriale dei progetti e delle iniziative da promuovere all'interno della programmazione 2007-2013 per definire i fabbisogni locali". Secondi i sindacati, la strada da percorrere è una sola, quella della concertazione. Solo in questo modo si potrà davvero raggiungere un vero e proprio obiettivo.

"Com'è noto la Cabina di regia, composta dal Forum del Territorio (istituzioni e parti sociali) ha lavorato alacremente fino a giugno 2010 abbozzando la redazione del piano strategico provinciale grazie all'apporto del partenariato territoriale, del tavolo tecnico e di strumenti di consulenza e di banca dati - spiega ancora Avola nella lettera inviata al presidente della Provincia, per conto della triplice sindacale - Un proficuo lavoro è stato fatto per l'aeroporto di Comiso, il porto di Pozzallo, i lotti 6-7-8 della Sr-Rg-Gela, l'autoporto di Vittoria e la Ragusa-Catania nell'ambito delle grandi infrastrutture. I ritardi accumulati e le incertezze sulle prospettive di alcune di esse (ampliamento e messa in sicurezza del porto di Pozzallo e Sr-Rg-Gela) e l'aggiornamento della mappatura del Fers, del Fse, del Feog (Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia), crediamo meritino una serissima riflessione. Inoltre riteniamo che occorra conoscere lo stato dell'arte del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem inserito nel progetto complessivo di sviluppo territoriale di 270 milioni di euro approvato dal governo regionale".

Nella missiva i sindacati chiedono pertanto al presidente Antoci di attivarsi per convocare la cabina di regia e dunque di attivare pienamente la nuova fase di concertazione mediante il partenariato territoriale.

M.B.

Tra fondi Ue e cofinanziamento nazionale, 30 milioni spettano al Sud

L'Unione europea ha recentemente reso noto che alla fine del 2011 il 53% dei 28 miliardi di fondi strutturali 2007-2013 messi dall'Europa a disposizione dell'Italia non è stato ancora impegnato e che entro il 2013 devono essere spesi 8 miliardi di euro non ancora impegnati: 3,7 miliardi del Fondo sociale europeo e 4,3 miliardi del Fondo regionale - spiegano i rappresentanti della triplice - Secondo lo Svimez, dei 52 miliardi totali tra fondi Ue e cofinanziamento nazionale, l'Italia ne ha usati solo 12,3, e dei 40 restanti, 30 spettano al Sud. Com'è noto tutto deve essere impegnato entro il 2013 e speso entro il 2015: un grande aiuto per lo sviluppo e l'occupazione. In questo contesto riteniamo sia assoluta-

INFRASTRUTTURE

Fondi Ue non spesi, Cgil sollecita la cabina di regia

Quale è lo stato dell'arte di importanti opere come l'ampliamento e la messa in sicurezza del porto di Pozzallo, nonché la realizzazione della tratta dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela nel tratto da Rosolini sino a Modica? Il dubbio amletico assilla la Cgil anche alla luce della recente presa di posizione della commissione Ue che ha evidenziato come il 53 per cento dei 28 miliardi di fondi strutturali 2007-2013, messi a disposizione del nostro Paese, non sia stato ancora impegnato e che entro il 2013 devono esseri spesi otto miliardi.

Il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, ha pertanto chiesto al presidente della Provincia, Franco Antoci, la convocazione della cabina di regia che coordina a livello territoriale i progetti e le iniziative da promuovere all'interno della programmazione 2007-2013. La cabina di regia, composta dal "forum del territorio" (istituzioni e parti sociali), ha anche abbozzato il Piano strategico provinciale ed ha fatto un buon lavoro per quel che concerne l'aeroporto di Comiso, la Ragusa-Catania e l'autoporto di Vittoria. Rimangono i "nodi" del lotto autostradale e del porto di Pozzallo. Ed inoltre va aggiornata la mappatura di Fers, Fse e Feaog. L'occasione d'incontro sarà propizia anche per una verifica sull'utilizzo dei fondi ex Insicem. (g.a.)

La proposta L'Upi: «Risparmi per 5 miliardi» I tagli delle Province: passino da 108 a 60

ROMA — Contrarie, ovviamente, alla loro abolizione totale, le Province italiane vanno al contrattacco con un testo che stabilisce l'autoriduzione da 108 a 60. È la proposta di legge lanciata ieri dall'associazione che le rappresenta, l'Upi, e che prevede anche l'istituzione di aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria) così come previsto dalle legge delega sul Federalismo fiscale, l'accorpamento degli enti territoriali dello Stato (come provveditorati e prefetture), oltre alla cancellazione di enti, agenzie e consorzi con la ridefinizione

precisa delle funzioni, evitando sovrapposizioni. Il tutto da realizzare al massimo in un anno, con un risparmio di 5 miliardi di euro contro quanto previsto dal governo nella relazione che accompagna «i commi 14-21 dell'art. 23 del decreto "Salva Italia" di 65 milioni di euro».

La «controproposta» dell'Upi, presentata dal presidente Giuseppe Castiglione insieme a cinque presidenti di Provincia (Napoli, Venezia, Firenze, Bologna e Torino), entro 90

giorni dovrà essere elaborata dalla Commissione paritetica governo-regioni-enti locali. Ma sarà anche posta all'attenzione dei gruppi parlamentari perché trovino la strada per portarla avanti. «Questa nostra proposta — ha detto Castiglione — è stata pensata nel rispetto del dettato costituzionale e a legislatura vigente. Noi vogliamo che l'assetto del territorio sia più efficiente e comporti un risparmio vero. Per questi motivi crediamo che il governo non possa

65 **Millioni** i risparmi previsti nel decreto salva-Italia legati alle Province

ignorarla».

«Dobbiamo dire basta alla miriade di enti che costituiscono il vero costo della politica — ha detto Antonio Saitta, vice presidente dell'Upi e presidente della provincia di Torino — affidando alle Province funzioni che possono sostenere. Molti di questi enti sono sorti per esigenze di consenso delle forze politiche e ormai non hanno ragione d'essere. Bisogna anche giungere a una riforma dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTI DELLA POLITICA. «La riforma farebbe risparmiare 5 miliardi reali»

Province, l'Upi rilancia: 10 città metropolitane e abolizione di 40 enti

ROMA

●●● Istituire le dieci città metropolitane previste dalla legge delega sul federalismo fiscale con l'effetto raggiungibile in meno di un anno di ridurre il numero delle Province, portando dalle attuali 108 a 60 con un risparmio «reale» di 5 miliardi di euro. Le Province, ancora «minacciate» da una eventuale cancellazione, passano alle vie di fatto e propongono a governo e gruppi parlamentari una loro controproposta di legge per ri-

duurre i costi della politica. La proposta prevede contestualmente anche il riordino dell'amministrazione periferica dello Stato e dei tanti enti strumentali, intermedi, aziende, consorzi, società che esercitano funzioni tipiche di Comuni e Province. Il presidente dell'Upi, l'Unione delle Province Italiane, Giuseppe Castiglione, che ieri ha presentato alla stampa la controproposta, ha detto che la porterà al Comitato paritetico che entro 90 giorni dovrà esprimersi

sul riordino istituzionale, e ai gruppi parlamentari.

Le 10 aree metropolitane considerate coincidenti con le province (da qui la riduzione delle stesse province) hanno una superficie che corrisponde all'11% del territorio nazionale ma una popolazione che arriva al 31,5% e un Pil pari al 34% in rapporto al dato nazionale. «Il profondo riordino delle istituzioni di area vasta - è stato spiegato - implica un accordo preventivo tra tutti i soggetti costitutivi della Repubblica in Conferenza Unificata». Un ruolo decisivo è affidato alle Regioni chiamate a ridisegnare le aree metropolitane e le Province del loro territorio, d'accordo con la maggioranza dei Comuni interessati e a proporre le nuove circoscrizioni, come previsto dall'art.133 della Costituzione.

L'UPI HA PRESENTATO UNA PROPOSTA DI LEGGE PER SUPERARE IL DL SALVA ITALIA

Province pronte a ridursi, ma non a scomparire

Città metropolitane e razionalizzazione degli enti attraverso accorpamenti

Disinnescare la minaccia dell'abolizione integrale delle province, che farebbe piombare i territori in un lungo periodo di caos, garantendo al contempo autentici e significativi risparmi di spesa.

Sono questi gli obiettivi della proposta di legge presentata dall'Upi per l'istituzione delle città metropolitane, la razionalizzazione delle province e il riordino dell'amministrazione periferica dello stato e degli enti strumentali.

Il testo, che ora dovrà essere sottoposto al parlamento, prevede un percorso a tappe forzate che entro sei mesi dovrebbe rivoluzionare l'assetto organizzativo e funzionale degli enti di area vasta, superando il disegno di riforma contenuto nell'art. 23 dl 201/11.

Entro un mese dall'approvazione della legge, attraverso un accordo in Conferenza unificata, dovrebbero essere definiti gli indici demografici, geografici ed economici per la delimitazione delle aree metropolitane e delle circoscrizioni provinciali in ogni regione. Nei due mesi successivi, i comuni sarebbero chiamati ad aggregarsi nelle nuove circoscrizioni provinciali o metropolitane, nel rispetto del principio di continuità territoriale. Entro quattro mesi dall'approvazione della legge, infine, il governo dovrebbe emanare uno o più decreti legislativi per l'istituzione delle città metropolitane e per il riordino delle province.

È previsto che il territorio di ciascuna città metropolitana coincida con quello di

una o di più delle attuali province. Il nuovo ente si sostituirebbe a queste ultime e al comune capoluogo dell'area metropolitana, acquisendone tutte le funzioni e le connesse

del loro numero e la revisione delle relative circoscrizioni, in modo che acquisiscano una dimensione adeguata dal punto di vista demografico, territoriale ed economico.

Conseguentemente alla nuova delimitazione delle circoscrizioni provinciali e metropolitane, viene anche previsto l'accorpamento degli uffici territoriali del governo.

Infine, si prevede che le funzioni amministrative siano esercitate in via esclusiva da comuni, province e città metropolitane, eliminando tutti gli altri enti e agenzie statali, regionali e degli enti locali esistenti.

È proprio in questa proliferazione di enti intermedi che si annidano, secondo il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, i veri costi della politica. «Il decreto salva Italia», ha aggiunto il suo vice e presidente della provincia di Torino Antonio Saitta, «prevede un risparmio ipotetico di 65 milioni di euro. Noi invece abbiamo stimato che attraverso questa proposta si potrà arrivare a un risparmio certo di almeno 5 miliardi: 2,5 verranno dalla riorganizzazione degli uffici periferici dello stato, 1,5 dalla cancellazione delle società e degli enti strumentali e 1 dalla riduzione e dall'efficientamento delle province. Sono numeri importanti, che dimostrano la piena volontà delle province di sostenere concretamente il governo nel percorso di riforma del paese».

Matteo Barbero

— © Riproduzione riservata —

risorse umane, strumentali e finanziarie. Esso verrebbe governato da organi (sindaco, giunta e consiglio) eletti direttamente dai cittadini dell'area metropolitana e si articolerebbe, al suo interno, in comuni metropolitani, ciascuno dei quali conserverebbe la propria autonomia organizzativa.

In relazione alle aree non metropolitane, la proposta Upi impone la razionalizzazione delle province, attraverso la riduzione

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SPACCATURA NEL PD

Acque agitate dopo la nomina di Sandro Tumino a capogruppo in Consiglio comunale: «Il coordinamento non può essere soltanto uno spettatore passivo»

«Affermare i valori del partito»

Massari e Barrera rispondono alle dichiarazioni del segretario cittadino Calabrese

LA REPLICA. (m.b.)

“Il documento dei due consiglieri mira a spaccare il partito. Io non intendo proseguire in questa sterile polemica”. Così Peppe Calabrese, segretario cittadino del Pd, controreplica a Massari e Barrera. Poi aggiunge: “Il mio interesse è quello di un partito unito a Ragusa. Ci provo da nove mesi a tenere unito il partito. Avevo proposto all'area di Massari e Barrera sia il capogruppo che la presidenza della commissione trasparenza. Per il capogruppo avevo chiesto di unificare la linea politica con la segreteria, ma non hanno voluto. Prendo atto che entrambi i consiglieri intendono continuare a tenere spaccato il partito, nell'interesse di altri”.

MICHELE BARBAGALLO

La polemica tutta interna al Partito democratico di Ragusa, dopo la nomina di Sandro Tumino capogruppo al Consiglio comunale, prosegue con una piccata replica dei consiglieri Giorgio Massari e Nino Barrera. Rispondono alle altrettanto dure dichiarazioni di Peppe Calabrese, segretario cittadino del Pd, che non aveva gradito l'accusa di scarsa democrazia all'interno del Partito.

“Quella di Calabrese è una risposta totalmente sbagliata – spiegano Massari e Barrera – E' sbagliata politicamente ed è aberrante dal punto di vista dei rapporti tra persone. Il segretario Calabrese fraintende ad arte le nostre dichiarazioni. Non abbiamo mai detto che il capogruppo è stato scelto dal segretario, ma che è stato indicato dalla segreteria, attraverso la proposta al coordinamento del discutibile criterio della non cumulabilità delle cariche. Solo il consigliere Tumino corrispondeva al criterio: una sorta di “criterium ad personam”. La richiesta di votazione da noi avanzata era finalizzata intanto ad affermare che il coordinamento cittadino non può essere solo spettatore passivo della vita di partito, rischio la disaffezione, come, in qualche modo, conferma il fatto che i votanti sono stati venti su una platea di 156 componenti e aventi diritto, mentre i presenti nel corso dell'incontro sono stati circa trentacinque. In secondo luogo non ringraziamo il segretario Calabrese di aver fatto un passo indietro e non aver preteso di fare anche il capogruppo, perché siamo convinti che separare le due cariche è una regola elementare della

grammatica politica a livello locale. Del resto, cumulare le due cariche significa schiacciare il partito sull'amministrazione, impedendo un'azione politica di più ampio respiro per il partito stesso”.

Calabrese ha in qualche modo criticato le dichiarazioni di Massari e Barrera che avrebbero, come finalità ultima, quella di spaccare per forza il partito. Ma questa accusa viene rispedita al mittente. “E' gratuita e fuori contesto l'accusa di spaccare il partito: semplicemente abbiamo sull'organizzazione, sui ruoli, sull'azione politica, idee diver-

se dal segretario: questa è la democrazia interna di un partito, mentre non ci è chiaro a quale categoria ascrivere l'affermazione che Barrera non poteva fare il capogruppo per i pochi voti riportati alle elezioni amministrative (300) e alle primarie (più di 700). Non so invece, dove incasellare l'accusa rivolta sempre a Barrera, di svolgere una politica poco in linea con quella di netta opposizione della segreteria nei confronti del Centrodestra. Probabilmente va inserita nella categoria della diffamazione politica? Forse qualcuno non ha

chiaro che Barrera era pronto a sfidare l'attuale sindaco, se fosse uscito vincitore dalle primarie”.

E sempre Massari rileva che diventa offensivo sul piano personale bollare come “falsità, i ragionamenti e le idee espresse. Non una parola è falsa, non un'offesa personale è stata scagliata. Con serietà e serenità sia io che il consigliere Barrera continueremo la nostra battaglia politica, consapevoli della necessità di tenere vivi i valori fondanti del Partito democratico di Ragusa”.

I dati sulla natalità e mortalità delle imprese indicano anche la tenuta del turismo, delle aziende giovanili, femminili e degli stranieri

Agricoltura e commercio arginano la crisi

Nell'ultimo biennio la produzione in provincia è cresciuta di 400 milioni di euro

Davide Allocca

Ancora vitale dal punto di vista economico, nonostante la crisi, ma con un 2012 all'insegna delle criticità irrisolte. È il quadro consegnato dal report 2011 della Camera di commercio. Oltre 35 mila le imprese registrate (più 2,1 per cento rispetto al 2010). Un lieve aumento concentrato nelle società di capitale, oltre cinquemila, con un tasso di crescita del 6,9 per cento; mentre le imprese individuali fanno ancora la parte del leone con oltre 23 mila iscritti ed un calo contenuto dell'uno per cento. Le imprese attive sono oltre 30 mila.

L'agricoltura si conferma settore cruciale con oltre 9.700 imprese attive, seguita dal commercio, che con 8.300 registra un aumento del 2,1 per cento, e dai servizi alle imprese (con l'aumento più alto, il 5,2 per cento). Positivi anche i dati del turismo, con più 4,6 per cento. L'incidenza sul totale delle imprese attive, conferma l'agricoltura al primo posto con il 30,7 per cento, mentre il turismo con un'incidenza del 5,3 per cento complessiva, appare lontano dalle medie regionali e nazionali. L'incidenza delle imprese individuali supera il 70 per

cento, un dato confermato soprattutto nell'agricoltura e nel commercio; ma le società di capitali recuperano terreno rispetto al 2006, passando dal 6 all'11 per cento del totale. L'imprenditoria femminile in provincia incide per il 24,8 per cento del totale, concentrandosi nel settore assicurativo, del turismo e dell'agricoltura; mentre quella giovanile si attesta al 14,7 per cento, diffusa nei settori del turismo, del commercio e dei servizi alle imprese; così come l'imprenditoria straniera che si attesta al 5,3 per cento.

Nel 2010 il valore complessivo della produzione, su una platea di oltre 2.700 bilanci, supera i quattro miliardi di euro, in crescita di oltre 400 milioni nell'ultimo biennio, mentre il valore medio è di 1,5 milioni di euro nel 2010, ritornando sui livelli del 2008 dopo un calo nel 2009 di circa 150 mila euro. Oltre 2,5 miliardi il valore produttivo del commercio, il più alto tra i settori economici; mentre più basso del previsto risulta l'impatto del turismo con oltre 37 milioni di euro di produzione complessiva. Ragusa sfiora il nove per cento del totale regionale, con un'incidenza sul valore medio del 128 per cento nell'isola.

Oltre 70 mila gli addetti totali (a settembre 2011) nelle imprese con un aumento dell'uno per cento rispetto al 2010, e l'agricoltura che assorbe quasi 18 mila unità, seguite dalle 16 mila del commercio e delle costruzioni, in lieve calo rispetto al 2010. Aumentano

invece gli addetti nel settore turistico (crescita dell'8,7 per cento), diviso tra vitalità e incertezza.

Dati contrastanti confermati nel focus relativo all'ultimo trimestre dell'anno appena trascorso. I dati relativi alla natalità-mortalità delle imprese fanno emergere un saldo attivo di quasi 100 unità, con 474 nuovi iscritti all'ente camerale a fronte di 383 cessazioni. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si registra un calo contenuto in termini di iscrizioni (0,6 per cento) e più elevato in termini di cessazioni (oltre il 24 per cento). Rispetto al terzo trimestre 2011, si registra invece un

aumento del 27 per cento di nuovi iscritti, e cessazioni in crescita del 107 per cento. A destare preoccupazione il dettaglio, che vede l'agricoltura ed il commercio guidare entrambe le classifiche, con rispettivamente 127 e 101 nuove iscrizioni e 122 ed 87 cessazioni. Ma mentre per il comparto agricolo si registra sul fronte dei nuovi iscritti un incremento del 74 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 e del 63 rispetto al terzo trimestre 2011, le cessazioni vedono al contempo un calo dell'8,3 per cento rispetto al 2010 ed un aumento del 197 per cento rispetto al terzo trimestre 2011.

Lo studio in cifre

Le imprese registrate nel 2011 sono 35.196, sono state pari ad un più 2,1 per cento rispetto al 2010) con una maggiore incidenza di agricoltura e commercio.

Gli addetti rilevati a settembre nelle imprese del territorio toccano invece le 70 mila unità, pari ad un aumento dello 0,8 per cento, per un valore complessivo della produzione in

provincia quantificato in quattro miliardi e 200 milioni di euro.

L'aumento nel biennio è stato di 400 milioni di euro con 474 nuove iscrizioni nel quarto trimestre 2011. Mentre sono state 383 le cessazioni. Al primo posto, in entrambe le classifiche per settori produttivi, restano sempre agricoltura e commercio.



Il report 2011 della Camera di commercio "fotografia" l'economia iblea

PALAZZO DELL'AQUILA. Una seduta straordinaria del consiglio comunale per ascoltare gli operatori economici in difficoltà

«Latte romeno spacciato per siciliano» La città apre al movimento dei Forconi

Oltre la protesta dei blocchi: il movimento sceglie infatti di proseguire la battaglia nei luoghi istituzionali. Solidarietà dal sindaco Dipasquale.

Marcello Digrandi

●●● La protesta dei forconi giunge fin dentro il consiglio comunale. Una presenza simbolica, tra i banchi dell'aula, in una seduta straordinaria e urgente. Ci sono i leader storici del movimento in provincia, Aldo Bertolone e Salvatore Azzaro. Accanto a loro una decina di imprenditori. Storie di disagio, di imprese al collasso. Il leader Bertolone durante il suo intervento ha spiegato le ragioni della protesta. "E' iniziata - dice - la seconda fase della lotta, nelle sedi opportune che sono i consigli comunali. Le istituzioni devono essere al fianco dei loro concittadini e di questi lavoratori che vivono condizioni di grande difficoltà. Oggi la politica deve darci delle risposte. Se al porto di Tremestieri etneo entra il latte della Romania e viene spacciato come latte siciliano questo distrugge l'economia della Sicilia. Su questo e su tanti altri punti la classe politica deve prendere degli impegni ben precisi". Salvatore Roccu-

zo è il titolare di un'impresa agricola che produce miele. "Le api dovro venderle a chi deve fare l'impollinatura - spiega - a colleghi che non sono in grado di pagare un euro". Dalla defiscalizzazione del costo dei carburanti alla rimodulazione dei sistemi di riscossione delle imposte: dal contrasto alla contraffazione agricola a un nuovo rapporto fra

piccoli produttori e grande distribuzione. Il sindaco Nello Dipasquale, nel suo intervento, ha condiviso le ragioni della protesta. "Il consiglio comunale - ha detto - è stato convocato da tutti i gruppi politici per ascoltare le istanze del mondo produttivo. Siamo accanto alle vostre famiglie, i sindaci si trovano in trincea in un momento di grande dif-

ficoltà senza avere alcun strumento, in termini economici, per fronteggiare questa situazione. Le manovre economiche varate dal governo Berlusconi prima e da Monti poi sono di tipo ragioneristico". Il presidente del consiglio comunale, Pino Di Noia, ha rimarcato l'esigenza di condividere una piattaforma rivendicativa. ("MDG")

COMUNE. Dopo le consultazioni fra i due partiti si sancirà la fine della crisi

Il Pd e l'MpA fanno pace Superate le tensioni

Ieri è stato diramato un documento congiunto in cui si afferma che sarà concluso nel modo migliore il notevole lavoro che l'amministrazione ha svolto per la città.

Concetta Bonini

●●● Ormai è ufficiale: il Partito Democratico e il Movimento per l'Autonomia hanno fatto pace.

La fase interlocutoria tra i due partiti è ancora aperta, e ancora non ne è stato annunciato ufficialmente l'esito in termini di riassetto amministrativo, ma i rappresentanti dei due partiti hanno intanto voluto fugare ogni dubbio sul fatto che l'accordo ci sarà e il sindaco Antonello Buscema giungerà alla conclusione naturale del suo primo mandato potendo contare sulla stessa maggioranza con cui è arrivato al governo.

"Dalle consultazioni avvia-

te all'interno dei partiti e con i cittadini stessi - si legge in una nota congiunta diramata ieri, a seguito del primo incontro tra le delegazioni di Pd ed MpA - è emerso con chiarezza l'invito a superare i momenti di tensione, seppur legittima e fisiologica nel corso di una non facile esperienza amministrativa. L'invito pervenuto



IN VISTA C'È UNA RIMODULAZIONE DELLE DELEGHE DEGLI AUTONOMISTI

dalla base di entrambe le forze di coalizione è servito da sprone a concludere nel modo migliore il notevole lavoro che questa Amministrazione ha già svolto per questa Città, con sacrificio e spirito di abnegazione e grazie alla sinergia di tutti i suoi componenti, cui

paritariamente va ascritto il merito per i risultati sin qui raggiunti, e a rinnovare l'impegno per gli obiettivi futuri che si dovranno ancora ottenere, in virtù della ritrovata forza e coesione che il momento impone".

Ristabilire la "parità" tra le due forze che compongono la coalizione sembra essere stata la ragione di fondo che ha determinato questa crisi, in verità la più difficile tra quelle - non poche - che si sono verificate in questi primi tre anni: l'aspettativa iniziale dell'MpA, infatti, era quella di poter ottenere un quarto assessorato per l'ultimo scorcio della legislatura, e questo ha portato gli assessori autonomisti a dimettersi, e di conseguenza il sindaco a sostituirli con uomini del suo Pd. Questa ipotesi sembra ormai tramontata, ma la crisi si concluderà presumibilmente proprio con una rimodulazione degli assessorati in quota all'MpA. (CGB)

La sconfitta delle liste civiche

Gli ex assessori D'Amato e Malignaggi sono stati sacrificati sull'altare dei partiti

AMIU FUTURO DA DECIDERE

d.c.) Occorre infatti ancora decidere chi siederà alla Vittoria Mercati Spa e chi andrà ad occuparsi del Consorzio Valle dell'Ippari. Invece sembrano essere stati già decisi gli altri nomi, cominciando di chi andrà ad assumere la direzione dell'Emaia. E' quasi scontato che tornerà chi lo è già stato, ovvero Angelo Frascilla, così come è stato designato chi dovrà occuparsi di Amiu. E' il commercialista Paolo Sbezzo l'uomo indicato a sostituire il dimissionario Salvatore La Terra che lascia non, per sua sponte, bensì costretto dalla legge 6 alla voce "incompatibilità parentale".

DANIELA CITINO

E' toccato soprattutto alle liste civiche fare le valigie da Palazzo Iacono. Via Luigi D'Amato di Progetto Vittoria e via anche Giuseppe Malignaggi, ex Idv e adesso vicino al movimento "Il Cittadino", i due ex assessori, benché fedelissimi al sindaco e alleati di ferro in campagna elettorale, hanno dovuto cedere il passo alle ragioni della "real politique". Perché, a reggere le sorti della maggioranza consiliare non sono di certo loro. Partito di ferro a Sala Carfi è il Pd che ha pazientato i primi mesi e poi ha cominciato a fare la voce alta, anzi "ad alzare la posta", come più di una volta ha affermato la segreteria. Accontentati anche a rischio di fare franare l'alleanza con il Sel, accontentati sino a fare un bello "strike". Numeri che parlano da soli: tre assessori in giunta, Caruano, Avola e Gurrieri, più la gettonatissima Fiore, sostenuta dal sindaco e dal gruppo "forte" del Pd, più Denaro all'Emaia. Che si potrebbe volere di più? Tant'è che il presidente del consiglio comunale Salvatore Di Falco "gongola" e non è il solo.

Soddisfatto è anche il consigliere comunale Giulio Branchetti, ad esempio, e soddisfatti sono, soprattutto, quelli chiamati adesso ad occupare i posti lasciati vacanti da Giovanni Denaro e Salvatore Avola. Ad entrare a Sala Carfi saranno Giovanni Formica, non nuovo all'esperienza consiliare e lo scoglittese Salvatore Incorvaia. La prossima settimana infatti ribaltata la scaletta dei temi consiliari da discutere, sarà dato spazio all'ufficialità del loro insediamento. L'ingresso di For-

mica e di Incorvaia non riserverà alcuna sorpresa, geografia politica di fatto immutata. Insomma il consiglio comunale annata 2006-2011 resterà probabilmente solo una memoria storica. A meno che l'asse Pd-Sel non dovesse più reggere. Il niet di Pippo Pollara ad entrare all'Emaia dalla porta di servizio potrebbe lasciar supporre quale "indisposizione". Ma i vendoliani hanno deciso di riservarsi eventuali mal di pancia a dopo. All'appello mancano altri posti di sottogoverno. Occorre infatti ancora decidere chi sie-

derà alla Vittoria Mercati Spa e chi andrà ad occuparsi del Consorzio Valle dell'Ippari. Invece sembrano essere stati già decisi gli altri nomi, cominciando di chi andrà ad assumere la direzione dell'Emaia. E' quasi scontato che tornerà chi lo è già stato, ovvero Angelo Frascilla, così come è stato designato chi dovrà occuparsi di Amiu.

E' il commercialista Paolo Sbezzo l'uomo indicato a sostituire il dimissionario Salvatore La Terra che lascia non, per sua sponte, bensì costretto

dalla legge 6 alla voce "incompatibilità parentale". Quanto agli esperti, Filippo Cavallo è stato invece insignito di un altro delicato settore "In riferimento a Carmelo Comisi, del Mdt, che, nella composizione della nuova Giunta municipale, lamentava la mancanza della delega all'abbattimento delle barriere architettoniche, si tranquillizza - dice il primo cittadino vittoriese - perché la delega all'abbattimento delle barriere architettoniche la può considerare già affidata all'esperto Filippo Cavallo".

Cronaca di Modica

DAVANTI AL GUP DEL TRIBUNALE. Le accuse sono malversazione, truffa, emissione di false fatture, favoreggiamento. Sei le costituzioni di parte civile

Copai 2, al via il processo: gli indagati sono 15

●●● Al via ieri il processo "Copai 2". Davanti al gup del Tribunale di Modica, Lucia De Bernardin, lo stralcio di quello già in corso davanti al Collegio Penale che riguarda, invece, cinque imputati ai quali è contestata l'associazione per delinquere ovvero Sara Suizzo, il marito Mario Barone, Pietro Maienza, tutti di Santa Croce Camerina, il parlamentare Riccardo Minardo e Giuseppa Zocco. Sono quindici in questo procedimento gli indagati, compresi i cinque già citati che, con altri, rispondono di malversazione,

truffa, emissioni di false fatture e favoreggiamento, ognuno per le proprie distinte posizioni. Ieri si sono costituite sei parti civili, cinque imprenditori, attraverso gli avvocati Angelo Iemmolo, Enzo Cavallo, e Guglielmo Barone, e l'ex presidente del Copai, Corrado Monaca, attraverso l'avvocato Giuseppe Solarino, che ha annunciato di volere devolvere in beneficenza l'eventuale risarcimento. Una delle parti civili, Aurelio Gianni, è pure imputato per emissione di false fatturazioni insieme a Valerio Tidona, Ma-

rio Barone, Giovanni Moncada e Carmelo Emmolo (in questo senso si era registrata l'opposizione dell'avvocato Maria Platania, rigettata). Hanno chiesto e ottenuto il rito abbreviato Serena Minardo, difesa dall'avvocato Carmelo Scarso, accusata di malversazione insieme a Carmelo Emmolo, Sara Suizzo, Giuseppa Zocco, Mario, Giuseppe e Nives Barone, e anche Giovanni Calcaterra, il legale del Foro di Ragusa, ritenuto colui il quale diramò il Decreto di perquisizione e sequestro emesso nell'ambito del procedimento dal-

la Procura della Repubblica di Modica il 14 dicembre 2009 nei confronti di Minardo, Ruta, Suizzo e Zocco. Il documento fu inviato alla stampa attraverso un fax spedito alle varie testate giornalistiche da una ricevitoria di Marina di Ragusa ed è accusato di favoreggiamento personale e rivelazione di segreti inerenti un procedimento penale. E' difeso dall'avvocato Gianluca Gulino. Saranno processati entrambi il prossimo 8 marzo. Il 16 febbraio, invece, saranno discusse tutte le altre posizioni, compresa quella di Giu-

seppe Ruta, collaboratore dello studio tecnico di Riccardo Minardo, accusato originariamente di estorsione, insieme al parlamentare e alla Suizzo, quest'ultima nella qualità di presidente del Consorzio Provinciale Area Iblea: il Gip durubricò, poi, il reato in truffa. In questo caso gli inquirenti fanno riferimento all'esponente politica regionale nella qualità di tecnico, libero professionista incaricato da tre imprenditori agricoli dell'istruzione delle loro istanze finalizzate ad accedere ai fondi POR 2000-2006 - Misura 4.6. Il

processo si riconduce sempre alla vicenda che ha avuto il suo epilogo lo scorso ventisei aprile. L'accusa ieri era presente col procuratore della Repubblica, Francesco Puleio. La difesa era costituita pure dagli avvocati Giuseppe Pellegrino, Giovanni Grasso, Enrico e Maria Platania, Loredana Calabrese, Enzo ed Enrico Trantino, Gianluca Gulino, Giovanni Riccotti La Rocca e Giorgio Assenza. E' molto probabile che questo processo possa essere unificato con quello già in corso davanti al Collegio Penale. (SAC)

COMUNE. È emerso dall'incontro che il sindaco, il segretario generale e il dirigente del settore Finanze hanno avuto al ministero dell'Interno

Comiso, il dissesto finanziario parte dal 2011

COMISO

●●● Il dissesto non parte dal 2012, ma dall'anno 2011. Si anticipa di un anno il periodo che viene considerato inserito nella dichiarazione di dissesto. Nel 2011, infatti, il bilancio di previsione non è stato approvato ed è a partire da quell'anno che il comune dovrà approntare un'ipotesi di "bilancio riequilibrato".

È questa una delle novità emerse nel corso dell'incontro che il sindaco di Comiso,

Giuseppe Alfano, insieme al segretario generale Vincenzo Marano ed al dirigente del settore Finanze, Biagio Fiorile, hanno avuto a Roma, presso la sede del ministero dell'Interno, con il direttore centrale del settore Finanza locale, Giancarlo Verde. Un incontro che serviva a definire gli atti che il comune dovrà compiere dopo la dichiarazione di dissesto.

"La norma - spiega Alfano - fa riferimento all'impossibi-

lità di approvare il bilancio dell'anno in corso. Ma nelle altre regioni, il bilancio di previsione viene approvato entro il 31 dicembre, mentre in Sicilia i termini per l'approvazione slittano di qualche mese". Tutto questo muta la situazione dell'ente. "Il quinquennio del dissesto - continua Alfano - si concluderà nel 2015. Per il controllo degli atti da parte degli organi preposti per gli esercizi precedenti si partirà dal 2006. Un

attento controllo farà venire a galla la gestione allegra degli anni precedenti. Dal 2011 in poi, invece, non avremo difficoltà a presentare bilanci in equilibrio".

Negli uffici del comune, quindi, è iniziata la corsa per predisporre il bilancio 2011, che dovrà essere vistato dal Ministero. Tutti gli atti del dissesto vengono anticipati di un anno, compreso l'aumento delle tasse, che però non dovrebbe incidere eccessiva-

mente perché erano già state innalzate in precedenza. "Quei debiti accumulati, prima o poi, qualcuno doveva pagarli. Mal'incontro al ministero ci ha rasserenato. In questi anni faremo notevoli sacrifici, ma si tratta di un periodo transitorio che darà una ritrovata serenità economica all'ente. Abbiamo avuto conferma che possiamo chiedere alla regione di attingere alle somme che non sono state utilizzate per il dissesto di

Enna e che potrebbero essere destinate a noi. Verifichiamo questo percorso".

Intanto, il segretario della Camera del Lavoro, Francesco Maltese, chiede un incontro al sindaco per verificare la situazione dei dipendenti, sia per gli stipendi che per le possibili procedure di mobilità. "Avevamo già chiesto un incontro il 23 gennaio. Se non dovesse essere concesso, proclameremo lo stato di agitazione". (FPC) **FRANCESCA CABIBBO**

MAGISTRATI. La sottosezione ibilea favorevole alla proposta di unificazione del presidio del capoluogo con quello della Contea

Riforma piccoli Tribunali, sì dell'Anm all'accorpamento di Ragusa e Modica

La decisione è stata adottata all'unanimità dei presenti. Non c'era il procuratore di Modica, Francesco Puleio, che ha ribadito più volte il suo no all'accorpamento.

Salvo Martorana

●●● La Sottosezione di Modica e Ragusa dell'Anm (Associazione Nazionale Magistrati), al termine di una riunione tenuta nel palazzo di giustizia della Contea, ha ribadito il sì all'unificazione dei due tribunali presenti in provincia, già pronunciato il 25 gennaio 2007. La decisione è stata adottata all'unanimità dei presenti, poco più di un terzo dei trenta togati in servizio nei due Uffici giudiziari, tra Tribunali e Procure. Non era presente ai lavori il procuratore di Modica Francesco Puleio che ha ribadito più volte il suo no all'accorpamento. Alla luce della legge 14 settembre 2011, numero 148 che prevede la presenza dei Tribunali nei capoluoghi di provincia esistenti alla data del giu-

gno 2011, l'unificazione significa la chiusura del Tribunale di Modica. La Sottosezione di Anm presieduta dal giudice Andrea Reale, col giudice Sandra Levanti nel ruolo di segretario, ha anche chie-

sto il potenziamento della sezione Lavoro del Tribunale visto che con le nuove norme sono tantissime le pendenze e l'unico magistrato in servizio, Claudia Catalano, è oberata di lavoro anche se il

collega Gaetano Dimartino, pur svolgendo anche altre mansioni, opera anche in questo settore.

La richiesta di unificazioni dei due Tribunali e delle due Procure nasce dall'idea di garantire da un

lato una struttura efficiente, realizzata attraverso la formazione di sezioni che si occupano a tempo pieno di un unico settore, civile o penale, con conseguente specializzazione dei magistrati, dall'altro di eliminare il più possibile il problema delle incompatibilità processuali, soprattutto tra il settore giudicante e la funzione gip-gup. Secondo Anm l'efficienza del servizio giustizia va realizzata anche attraverso una più razionale organizzazione delle risorse disponibili: l'accorpamento delle due strutture giudiziarie, con la creazione di un unico e più grande ufficio, va sicuramente in questa direzione e vale ad attutire i disagi derivanti dalle fisiologiche scoperture di organico dei magistrati. Per questa ragione i magistrati delle Sottosezioni di Ragusa e Modica hanno ribadito l'auspicio dell'accorpamento dei Tribunali e delle Procure della Repubblica presso i Tribunali di Ragusa e Modica e l'adozione di analoghe proposte nelle sezioni e sottosezioni dell'Anm interessate. (SM*)

CELEBRAZIONI IN DIOCESI. Venne ordinato vescovo il 12 aprile del 2002 in cattedrale

La Chiesa festeggia Urso, 10 anni da buon pastore

●●● Da dieci anni vescovo di Ragusa. Monsignor Paolo Urso festeggia quest'anno dieci anni dalla sua ordinazione episcopale, avvenuta il 12 aprile 2002 nella cattedrale San Giovanni Battista. E per lui, il 2012, un'altra importante ricorrenza: il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, che ricorre il 7 ottobre. Il vicario generale della diocesi, don Salvatore Puglisi, ha inviato una lettera i sacerdoti, ai religiosi e a tutta la diocesi per presentare gli avvenimenti di questa ricorrenza. Un cammino che inizierà giovedì prossimo, giorno di nomina di monsignor Urso a vescovo di Ragusa. E'

previsto un momento di preghiera che ogni comunità parrocchiale, religiosa organizzerà seguendo uno schema comune. Il 5 marzo a Vittoria, alla sala Golden Hall, alle 20, e il 6 marzo a Ragusa,

Al Cine-teatro Don Bosco, sempre alle 20, monsignor Marcello Semeraro, Vescovo di Albano e Presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, terrà una riflessione su "La Chiesa e il suo Pastore". Il 12 aprile, anniversario dell'Ordinazione episcopale, alle 20, messa in cattedrale. Sono previsti momenti di riflessione nelle varie zone pastorali, tra maggio e giugno. Il primo ottobre un secondo momento di preghiera in tutte le comunità parrocchiali e religiose in preparazione al cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, che prevede una celebrazione, il 7 ottobre, alle 20, in cattedrale. (DABD) **DAVIDE BOCCHIERI**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA SOTT'ACCUSA. IL GOVERNATORE: SONO LORO A OSTACOLARE LE RIFORME

Il centrodestra attacca Lombardo Presentata la mozione di sfiducia

● Il documento è stato firmato da Pdl, Pid e Grande Sud. L'Udc valuteremo sui contenuti

A rassicurare Lombardo sulla tenuta del Pd è stato il capogruppo Antonello Cracolici. A stabilire la data del dibattito in aula sarà la conferenza dei capigruppo.

**Giacinto Pipitone
Filippo Passantino**

●●● Il centrodestra rompe gli indugi. E presenta una mozione di sfiducia al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e al governo regionale. A firmare il documento, depositato ieri all'ufficio di presidenza dell'Ars, sono stati 26 deputati di Pdl, Pid e Grande Sud. Gli stessi che giudicano fallimentare l'azione del governo su vari temi, che spaziano dalla formazione professionale alla spesa dei fondi comunitari. Critiche pure sulla gestione di alcune società partecipate come Sicilia e-Servizi, Irfis e Ast.

Una mossa che si colloca nella partita a scacchi delle alleanze in vista delle Amministrative. Il centrodestra serra le file e attacca Lombardo nel momento in cui il terzo polo svela le carte sulla candi-

datura a sindaco di Palermo. L'obiettivo è quello di separare l'Udc da Fli, Api ed Mpa. Anche se in prima battuta la mossa non ha sortito l'effetto sperato. Mentre almeno in questa fase Micciché è rimasto nel centrodestra.

Nella mozione una serie di accuse sulla gestione economico-finanziaria: «Lombardo ha approvato 4 esercizi provvisori in 5 anni». Critiche sulla gestione dei fondi europei: «Di 7 miliardi ne è stato speso solo il 10 per cento» scrivono Pdl, Pid e Grande Sud. Cifre che fanno temere un disimpegno. «Il susseguirsi dei governi ha determinato anche uno scombussolamento della macchina amministrativa» si legge nel testo, che riserva un riferimento anche ai dirigenti generali: «La durata media della loro permanenza alla direzione di importantissimi dipartimenti è stata di sei mesi». Conseguenza? «Discontinuità, ritardi, perdita di finanziamenti e scelte arbitrarie».

Il capogruppo del Pid, Rudy Maira, ha definito la mozione «una sorta di libro bianco sui fallimenti del governatore, protagonista di ribaltoni e riforme incompiute o disapplicare».

Per il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, anche l'Udc, uscita recentemente dal governo Lombardo, è pronta a votare la mozione in aula, seppure abbia deciso di non firmarla. Il co-

ordinatore regionale dei centristi, Gianpiero D'Alia, frena: «La valuteremo se e quando sarà messa in discussione, ragioneremo sui suoi contenuti e sulla sua attendibilità». Ma D'Alia sfugge al vecchio

centrodestra: «Noi siamo una cosa diversa da altri partiti del centrodestra». Il leader centrista invoca le grandi alleanze e dunque una «operazione Monti» anche per la Sicilia: «Non serve riprodurre i vec-

chi schemi di centrodestra e centrosinistra, ci vuole qualcosa di nuovo: una giunta di salute pubblica con un programma di vero risanamento». E Cesa rincara: «Se i nodi resteranno irrisolti, la posizione assunta sarà drastica».

Il dialogo tra Udc e Pdl ha un'ultima chance, che passa dal nome del candidato a sindaco di Palermo proposto dal Terzo Polo, cioè Massimo Costa. Il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, auspica la convergenza anche del Pdl. In ogni caso, se anche l'Udc dovesse votare la sfiducia, i deputati contro Lombardo sarebbero 34 su 90. Mancherebbero ancora 12 voti per poter ottenere nuove elezioni, dal momento che servirà la maggioranza di 46 «onorevoli». E il voto non sarà segreto. Anche per questo motivo i leader del Pdl, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, sollecitano l'area del Pd ostile al governatore.

Il capogruppo di Grande Sud, Titti Bufardecì, è fiducioso su «scollature nella maggioranza verificarsi in più di un'occasione». Ma Lombardo ironizza: «In fondo è un atto di coerenza del centrodestra, cioè di quell'area che ha ostacolato l'azione riformatrice del governo su sanità, rifiuti e formazione». A rassicurare Lombardo sulla tenuta del Pd è stato il capogruppo Antonello Cracolici. E anche per Livio Marrocco (Fli) «l'esecutivo sta facendo i conti con una pesante eredità, in gran parte lascito proprio di chi ora presenta questa mozione». A stabilire la data del dibattito in aula sarà la conferenza dei capigruppo. (FP)

I berlusconiani a caccia di voti in Assemblea. Il governatore: "Se hanno i numeri vadano avanti"

"Mozione di sfiducia a Lombardo"

Sui fondi Ue opposizione all'attacco

ANTONELLA ROMANO

PIÙ volte annunciata negli ultimi due anni e sbandierata, era stata infine riposta nei cassetti. Fino a ieri. Torna d'attualità la mozione di sfiducia delle opposizioni contro la giunta Lombardo. Spinti a riportarla dal «disastro» segnalato dal ministro Fabrizio Barca, il ritardo della Sicilia nell'utilizzo dei fondi Ue, con meno del 10 per cento di risorse spese, Pdl, Pid e Grande Sud hanno deciso di non aspettare oltre. Ma l'appello a Udc e Pd, con l'invito ad accodarsi nell'assedio al governo Lombardo «dopo gli appunti mossi dal governo Monti sugli artifici di ingegneria finanziaria per rendicontare la spesa dei fondi comunitari» è andato a vuoto. Udc e Pd prendono le distanze. La replica di Lombardo arriva in serata sul blog. Accetta la sfida: «Se hanno i numeri ne prenderemo atto. Fanno così perché gli abbiamo tolto il giocattolo».

Il nuovo testo della mozione è stato depositato all'Ars con 26 firme. Contiene la rassegna della crisi economica dell'Isola, con tutti i termini caldi, dai «danni» della formazione professionale alle responsabilità «pesantissime» nella gestione di alcune società partecipate come Sicilia e Servizi, Irfis e Ast. Una mozione costruita come un "libro bianco" dei fallimenti dei quattro governi guidati da Raffaele Lombardo, fino all'ultimo «assolutamente inadeguato ad affrontare i gravi problemi dell'Isola». L'intenzione: quella di fare andare a casa subito il governo dei tecnici e dei ribaltoni e tornare alle urne. Secondo Pdl, Grande Sud e Pid, facile trovare la convergenza con altri gruppi politici dentro l'Ars. A partire dall'Udc, passato all'opposizione, e dal Pd, che a fasi alterne invoca il referendum di partito contro il governo Lombardo.

Il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini lo annuncia con certezza: «Anche l'Udc la condivide. Non

l'ha sottoscritta perché confermerà la sua adesione in aula». Servono altri 20 voti per raggiungere la maggioranza assoluta. E mentre il Pdl, è convinto di avere dalla sua le firme degli 8 uomini di Casini, e di salire a 34, l'Udc gela le aspettative: «Non ne conosciamo il contenuto. Comunque, se e quando la mozione verrà inserita all'ordine del giorno, riuniremo il gruppo all'Ars e gli organi di partito per fare le nostre valutazioni. Siamo un'opposizione responsabile», replica il leader dell'Udc siciliana Gianpiero D'Alia. Sbalordita la reazione del capogruppo dell'Udc all'Ars Giulia Adamo: «Ma quale intesa? Leontini non

ne ha parlato con nessuno di noi e neanche con Casini. Quello che dice non è vero». Un'Udc che non presta il fianco anche perché la mozione arriva nel giorno in cui Terzo Polo e Mpa filano verso l'accordo sul candidato sindaco Massimo Costa.

L'altro tentativo d'intesa, è nei confronti del Pd. «Sia Lupo sia Cracolici, pur nell'alternavvicenda delle loro schermaglie interne, hanno più volte affermato che l'attuale governo ha esaurito il proprio compito», è scritto in un passaggio della mozione. I coordinatori regionali del Pd Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, azzardano: «Il Pd, che ha dato già

All'attacco

Castiglione: Il Pd strizza l'occhio alla mozione dopo avere bocciato la Finanziaria in aula
Leontini: Udc condivide

In difesa

Cracolici: Condivisibile in parte ma gli artefici sono stati loro
D'Alia: Non sappiamo qual è il contenuto

DIRIGENTI PDL

Giuseppe Castiglione
Francesco Scoma
e Angelino Alfano
leader del Pdl

un segno bocciando la finanziaria, in realtà strizza l'occhio a questa mozione». Risponde Antonello Cracolici: «Condivido alcune delle argomentazioni riportate nella mozione. Penso a Sicilia e servizi, o alla formazione professionale: quello che il centrodestra dimentica è che tutto questo è il prodotto dei loro governi». Rudy Maira, capogruppo Pid, insiste sull'occasione perduta dei fondi Ue: «La Sicilia oggi rischia di saltare in aria per effetto della mancata spesa dei fondi comunitari, ferma all'8 per cento su un plafond di 11 miliardi di euro».

IL GIORNALE DI SICILIA

IMPEGNATO SOLO IL 12% DI SEI MILIARDI E MEZZO, DA SCONGELARE I FONDI PER IL LAVORO E PER LE IMPRESE

Finanziamenti comunitari a rischio Ispettori in Sicilia per sbloccare le spese

Un esempio: da 33 mesi si attende la graduatoria di un bando - il cosiddetto avviso 8 - che stanziava 180 milioni per realizzare formazione direttamente presso le imprese.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Toccherà ai tecnici del ministero della Coesione territoriale scoprire le cause che hanno tenuto ferma al palo la spesa dei fondi europei in Sicilia. Gli esperti romani arriveranno la prossima settimana, a pochi giorni dalla nota con cui Bruxelles ha notificato alla Regione procedure irregolari, controlli insufficienti e ritardi nella spesa dei fondi europei.

La Regione non sarà più sola a decidere procedure e obiettivi. I tecnici inviati dal ministro Fabrizio Barca avvieranno, si legge nella nota di annuncio, «un monitoraggio per individuare le cause dei ritardi e tracciare le misure correttive. Poi stileranno un cronoprogramma delle iniziative da attivare». Lombardo ha parlato di un accordo col ministro, annunciando a sua volta le contromisure: «Individueremo le responsabilità che hanno portato agli attuali risultati di spesa. Di tali responsabilità si dovrà dare conto. I nuovi contratti dei dirigenti saranno vincolati alla rendicontazione della spesa comunitaria». Lombardo ha anche ricordato che «neppure un euro finora è stato perso». Intanto però si è speso solo il 12% del totale a disposizione e restano insabbiati posti di lavoro, opere infrastrutturali e progetti che avrebbero cambiato volto (e dimensione) all'imprenditoria siciliana.

Si prenda la formazione professionale. La Regione spende circa 300 milioni all'anno di fondi propri per corsi che hanno scarsi sbocchi sul mercato del lavoro. Poi però non è riuscita a spende-

re altri 300 milioni in progetti del Fondo sociale europeo che avrebbero creato un collegamento fra giovani da formare e imprese. Da 33 mesi si attende la graduatoria di un bando - il cosiddetto avviso 8 - che stanziava 180 milioni per realizzare formazione direttamente presso le imprese: gli stage del progetto «Sviluppo dei saperi e delle competenze» non sono mai partiti malgrado il bando sia stato pubblicato il 29 maggio del 2009. Nei giorni scorsi il Pdl ha chiesto notizie con Francesco Scoma mediante un'interrogazione all'Ars. Salvo Caputo, anche lui del Pdl, ha raccolto un'in-



**LOMBARDO:
«INDIVIDUEREMO
LE RESPONSABILITÀ,
MA NULLA È PERSO»**

discrezione secondo cui i decreti di finanziamento e le graduatorie non avrebbero superato l'esame della Corte dei conti. È una voce che circola anche in assessorato: «Noi abbiamo completato il percorso amministrativo a Natale - commenta Ludovico Albert, direttore del dipartimento - ora attendiamo risposte dalla Corte dei conti». A trovare posto sarebbero stati oltre duemila giovani e disoccupati a seconda dei progetti finanziati.

Se l'indiscrezione dello stop fosse confermata sarebbe la seconda volta che un progetto di formazione in imprese viene bloccato per errori nel bando o nelle graduatorie. La prima volta successe per l'avviso 7, pubblicato negli stessi giorni dell'8; metteva in palio, grazie a 80 milioni all'anno di finanziamenti comunitari, circa 1.500 stage della durata di 10 mesi e pagati 800 euro lordi.

Ma le graduatorie furono bocciate e il bando annullato per errori nella predisposizione dei progetti.

L'assessorato alla Formazione a quel punto ha dovuto correre ai ripari cambiando la destinazione dei finanziamenti per evitare di restituire a Bruxelles le somme non spese. I target di investimento sono stati rispettati. Ma nella recente lettera alla Regione, l'Ue chiede proprio di verificare se i progetti finanziati corrispondono agli obiettivi di sviluppo.

Hanno già atteso 520 giorni gli enti locali che hanno partecipato nell'agosto del 2010 a un bando dell'assessorato all'Energia. Comuni, IACP e Consorzi Asi hanno presentato progetti per migliorare gli impianti energetici e per sfruttare l'energia fotovoltaica negli uffici pubblici, scuole, imprese. Ma le domande non sono mai state aperte e il direttore Gianluca Galati ha fatto ricorso a un gruppo bancario per far usci-

re le graduatorie almeno entro la prossima estate erogando i 60 milioni rimasti finora nei cassetti.

E dire che questo era l'unico bando che l'assessorato all'Energia è riuscito a portare a termine malgrado un budget di 400 milioni a disposizione. L'unico altro bando pubblicato risale all'inizio del 2010: stanziava 300 milioni per creare filiere produttive di imprese che si sarebbero messe in rete, crescendo, per realizzare la componentistica necessaria agli impianti di energia eolica e fotovoltaica. Eppure sono arrivate appena 13 domande, 12 delle quali bocciate. Per Galati il problema è un bando che va riscritto: «Entro marzo lo ripubblicheremo». L'assessorato deve però intraprendere una corsa contro il tempo perché tutto quanto non verrà speso dei 400 milioni di budget dovrà essere restituito a Bruxelles.

Un problema che riguarda tutti i dipartimenti della Regione. Il Fesr, il piano di spesa messo sotto la lente di ingrandimento di Bruxelles, ha un budget di circa 6,5 miliardi ma - come ha rilevato l'eurodeputato del Pdl Salvatore Iacolino - solo 784 milioni sono stati spesi. E di questi, 280 sono contestati dall'Ue. Ai tecnici romani il compito di accelerare.

LA LISTA DELLE INFRASTRUTTURE. Sono almeno ottocento i progetti che attendono una risposta

Le opere pubbliche ancora al palo

PALERMO

●●● Nel Fesr, il piano di spesa su cui Bruxelles ha mosso i principali rilievi bloccando i soldi, ha una misura che si chiama Sviluppo urbano sostenibile che vanta un budget di 719 milioni rimasto praticamente nei cassetti.

Sono soldi che sarebbero serviti a cambiare il volto degli enti locali, finanziando tutti quei progetti infrastrutturali che la Regione non ha i fondi per portare avanti. Ma - come segnala Elio Capri, presidente dell'associazione Architetti e Ingegneri - malgrado una corsa contro il tempo per presentare i progetti e la spesa già sostenuta dai

Comuni per pagare i professionisti, si attendono le graduatorie dal novembre del 2010. Il primo avviso - aggiunge Capri - è del novembre 2009 e prevedeva varie scadenze per erogare i fondi: «I bandi sono pieni di equivoci ed espongono a numerosi e prevedibili ricorsi da parte dei Comuni che resteranno esclusi. Ma la cosa più grave è che ci sono almeno 800 progetti (per restaurare monumenti e realizzare strade o scuole e altri edifici pubblici) che attendono ancora risposta. Opere che avrebbero messo in moto l'economia creando posti di lavoro». I ritardi, in questo caso, sono soprattutto negli assessorati In-

frastrutture e Beni culturali.

Non è migliore la sorte toccata alle grandi opere, quelle di interesse extra comunale e provinciale. «Anche in questo caso una parte è finanziata col Fesr eppure - come rileva da Bruxelles Salvatore Iacolino del Pdl - la Agrigento-Caltanissetta (200 milioni) risulta carente nel progetto. Va a rilento anche l'anello ferroviario di Palermo che vale altri 200 milioni di fondi europei, così come l'acquedotto Gela-Aragona e il raddoppio della linea ferrata Palermo-Carini. La sintesi è che c'è una scadente programmazione e manca la cultura progettuale».

Fra le opere al palo c'è anche l'autostrada Siracusa-Gela: solo per bandire l'appalto sono già passati tre anni dall'avvio delle procedure. Ma all'assessorato alle Infrastrutture allargano il panorama delle responsabilità. «La parte del Fesr che riguarda le grandi opere - spiega il dirigente Vincenzo Falgares - vale 1 miliardo e 400 milioni ma la titolarità di spesa è sulla Regione solo per il 20%. Tutto il resto va concordato con Anas, Ferrovie, Autorità portuali quando non anche Province e Comuni. E questi enti non sono più rapidi della Regione. Senza considerare che l'impossibilità di riprogrammare i fondi Fas del 2000/2006 ci impedisce di sbloccare fondi per ristrutturare gli aeroporti di Palermo, Catania e Trapani». **GIA. FI.**

INFRASTRUTTURE. Gli ostacoli di Roma e dell'Ue. E l'Austria ritarda sul Brennero

Lombardo: «Se non c'è il Ponte cadono ferrovie e Augusta»

«Dobbiamo risolvere a Bruxelles la questione degli aiuti di Stato»

ANDREA LODATO

CATANIA. Senza mezzi termini, ma anche senza nascondere che le grandi difficoltà in corso in Sicilia nascono da lontano, da una serie di responsabilità a cui nessuno può sottrarsi. Il senatore del Pdl e sindaco di Bronte, Pino Firrarello, parte da qui per spiegare quanto vede combinata male oggi la Sicilia.

«Sfascio totale, e non potrebbe essere diversamente, perché è chiaro che la situazione che stiamo vivendo viene da decenni di errori. Ma, proprio partendo da questa consapevolezza, doveva essere chiaro che la crisi richiedeva una gestione collegiale, serena, senza equivoci, senza giocare a sfasciacarrozze. Purtroppo, invece, devo ribadire che il presidente della Re-

gione ha fatto di tutto per far peggiorare la situazione. Lo ha fatto cambiando maggioranza, cambiando quattro governi in tre anni, sostituendo continuamente i direttori generali (non tutti all'altezza), facendo tanti annunci, ma non realizzando nessuna riforma che venisse incontro alle reali esigenze del tessuto produttivo. Non sarà per capriccio o per sgarbo che i sindacati, i commercianti, gli artigiani, gli agricoltori continuano a dire che siamo ormai da tre anni alla paralisi. Qui non c'entrano più diversità o divergenze politiche, c'è un fallimento certificato».

La polemica di queste ore è sui fondi europei. Rischiamo di perderne altri? «Rischiamo? Secondo me li abbiamo persi. Abbiamo dovuto riversare soldi non utilizzati nel fondo Jessica, ab-

biamo dovuto far finta di investire con le Ferrovie dello Stato quattrini che stavano andando al disimpegno. Andiamo da Monti a chiedere soldi non so con che faccia, per sentirci rispondere la stessa cosa che avevamo rimproverato spesso noi al governo regionale: spendete i soldi che avete, tanto per cominciare. E' mancata completamente una politica per la Sicilia che servisse ad affrontare la grave crisi globale, molto più pesante da noi. Lo diciamo da tre anni, abbiamo cercato inutilmente di provocare anche un dibattito costruttivo per il bene della Sicilia, ed ora siamo arrivati a questo punto».

Però Lombardo resta là, saldo al comando e al governo della Regione.

«Saldo forse, ma non del governo. Perché può essere che Lombardo sia mol-

to abile come leader politico e di partito, ma sta continuando a dimostrare di non avere la benchè minima idea di che cosa sia amministrare».

Voi avete governato a lungo, e lei stesso non sottrae il passato ad una responsabilità. Ma ora che cosa si dovrebbe fare?

«A Roma, grazie al ruolo di garanzia del presidente della Repubblica e al senso di responsabilità di quasi tutti i partiti, l'emergenza è stata presa in mano dal governo tecnico. Qui lo Statuto impedisce qualsiasi operazione del genere, né c'è da attendere che i deputati rinuncino al loro seggio all'Ars sfiduciando Lombardo, nonostante noi e qualche altro partito ci stiamo riprovando. Ma, davvero, oggi temo che la Sicilia abbia bisogno di una terapia d'urto forte, una sorta di

commissariamento per prendere le decisioni serie e concrete che sino ad oggi non si sono riuscite a prendere nonostante l'evidente tempesta in corso. Qui la crisi si sta già abbattendo sui sindaci, perché i tagli di trasferimenti di fondi agli enti locali mette in crisi i Comuni che non possono più garantire i servizi essenziali. A questi problemi chi pensa? Quando mancheranno questi fondi essenziali per garantire i servizi, ci troveremo davvero di fronte a problemi molto seri e molto gravi, che soltanto chi governa nelle amministrazioni affronterà direttamente. In queste condizioni non è immaginabile andare avanti tutelando ancora un parassitismo e clientelismo. Ognuno ammetta le proprie responsabilità, ma si pensi subito al presente e al futuro».

PINO FIRRARELLO (PDL) SULLA CRISI CHE STA SCUOTENDO LA REGIONE

«Serve un Monti per portare la Sicilia fuori dal tunnel»

TONY ZERMO

Mercoledì Raffaele Lombardo doveva andare a Bruxelles. «Mi sono fermato a Roma perché avevo la febbre a 38». E allora cosa ha fatto? «Ho incontrato i più stretti collaboratori del presidente Monti e del ministro Barca, Terracciano e Caputo, anche perché Barca era all'estero. Stiamo facendo una squadra per risollevare la barca...è il caso di dirlo. Con il consigliere diplomatico del presidente Monti abbiamo parlato su un'ipotesi di collaborazione con la Libia. Presto andremo là con una rappresentanza di operatori dell'industria, dell'agricoltura e dell'edilizia per attivare progetti in loco. Saremo patrocinati dal presidente del Consiglio e siamo in contatto con l'ambasciatore Vattani. Poi ci impegneremo a realizzare lo stesso progetto in Tunisia, dove il presidente Monti andrà presto».

E' stato nominato Biagio Bossone dirigente generale del Bilancio e del Tesoro per recuperare i ritardi nell'utilizzo dei fondi strutturali europei?

«Bossone non solo è palermitano e conosce a fondo i problemi, ma è anche un grande esperto tenuto in grande considerazione da Monti e da Barca. Il direttore Enzo Emanuele ha tanti altri compiti da assolvere».

C'è da risolvere la questione degli oltre 200 milioni bloccati dall'Unione europea.

«Non perderemo nulla e la Sicilia resterà nell'Obiettivo coesione anche nel-

la prossima programmazione, a parte il fatto che possiamo ancora ricorrere al fondo Jessica. In ogni caso si dovranno capire le ragioni e le responsabilità che hanno portato agli attuali risultati di spesa. Non c'è dubbio che di tali ragioni e responsabilità si dovrà dare conto. I nuovi contratti dei dirigenti saranno infatti vincolati alla rendicontazione della spesa comunitaria. Va ricordato che a oggi non abbiamo perduto un solo euro, ma per l'avvenire bisognerà apportare aggiustamenti radicali perché non si può consentire che continui l'attuale

tendenza. Ho chiesto ai direttori generali di impegnarsi a fondo per non perdere un solo euro. Con loro e con gli assessori terrò una apposita riunione ogni settimana: chi non raggiunge gli obiettivi rischia di perdere il posto. Spero di non dover arrivare a tanto».

Sta di fatto che oggi Bruxelles ha fatto sapere di non avere più fondi e quindi di non poter rispettare gli impegni di cofinanziamento, a meno che gli Stati membri non facciano altri stanziamenti per l'Unione europea.

«I fondi per la Sicilia sono stati già stanziati, non ce li possono togliere. Sta a noi saperli utilizzare, e lo faremo».

A Bruxelles stanno frenando gli stanziamenti per la Sicilia, in particolare per il porto di Augusta e per l'Interporto di Termini Imerese perché i burocrati europei sostengono che possono essere «aiuti di Stato» in quanto strutture a tariffa che violerebbero il principio della concorrenza.

«Un'altra assurdità che stiamo cercando di superare con l'aiuto del ministro Barca che è avvertito della situazione. Se la Sicilia è Obiettivo coesione in questo modo salta la coesione e si allarga il divario con le regioni più avanzate. Da una parte dicono di volere lo sviluppo e dall'altra ci tolgono gli strumenti. Dove sta la logica?».

Nei suoi incontri a Palazzo Chigi avete parlato del Ponte sullo Stretto?

«Certamente ha fatto parte dell'agenda dei colloqui. Il governo non ha tolto nul-

la al Ponte perché lo aveva già fatto il Cipe a settembre prima del nuovo governo. Ora si aspetta l'approvazione della valutazione d'impatto ambientale perché il ministero dell'Ambiente ha chiesto alcune rettifiche per quanto riguarda il deposito del materiale. Rettifiche che sono state apportate e che quindi, dopo la valutazione, consentiranno finalmente di concludere l'iter progettuale. Quando anche il Via sarà approvato voglio vedere cosa farà il governo. Per noi il Ponte è una questione di vita, se non c'è il Ponte cade il porto di Augusta, cade il Corridoio ferroviario, cade tutto. Non possiamo mai rassegnarci a perdere questa struttura fondamentale che tra l'altro sarebbe il simbolo del genio italiano nel mondo. Senza contare che non c'è spreco di denaro pubblico perché il 60% del costo dell'opera sarà a carico di investitori privati. Lo spreco semmai sarebbe il mega risarcimento da dare in caso di rottura di contratto con il general contractor».

Il problema è complicato da un fattore esterno, cioè il governo austriaco vuole rimandare di quattro anni i lavori per il traforo del Brennero perché deve recuperare al suo bilancio qualcosa come 24 miliardi di euro. E siccome il traforo del Brennero fa parte del Corridoio europeo Helsinki-Palermo è chiaro che complessivamente su questa tratta ferroviaria fondamentale che dal Nord Europa deve scendere fino in Sicilia ci sarà uno slittamento non da poco. E tuttavia questo non deve fermare i progetti del Ponte i cui lavori non dovrebbero superare il decennio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Esso conta più dell'automobile, delle macchine utensili, della chimica e dell'alta finanza

Germania, turismo prima di tutto

Merkel lo spinse riducendo l'Iva alberghiera dal 19 al 7%

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Qual è il settore più forte dell'economia tedesca? Le auto, dalle Porsche alle Volkswagen, dalle Mercedes alle Audi? Le macchine utensili, i trattori, le rotative? O la chimica? O l'alta finanza con i suoi prodotti, che opera a Francoforte, la Manhattan di Germania, gioco di parole tra Meno e Manhattan? Sempre sbagliato. È il turismo. E pensare che nessun italiano sogna di andare in vacanza in Germania, tranne le settimane dell'Oktoberfest, a bere birra a Monaco che, in fondo, è a due passi da casa. O a Berlino che, però, è soprattutto una meta di giovani squattrinati.

Invece, con il 4,4% del prodotto nazionale lordo, al primo posto si trova il turismo, tra alberghi e ristoranti, rivela il sottosegretario liberale Ernst Burghacher, responsabile del turismo per il governo. Un posto di lavoro su otto dipende dal turismo, quasi 3 milioni sono addetti al settore e altri



La porta di Brandeburgo a Berlino

2 milioni svolgono attività collegate. «Il turismo è un peso massimo», commenta Burghacher. C'è una punta polemica nascosta. Il suo partito, l'Fdp, appena entrato nel governo di Frau Merkel nel 2009, chiese e ottenne di abbassare l'Iva per gli hotel dal 19 al 7%. Poi

venne alla luce che gli alberghi si erano sdebitati regalando al partito un milione di euro. Tutto legale, ma i tedeschi non gradirono. Lo sconto, tuttavia, servì a rilanciare gli alberghi, già in media più economici dei nostri.

La Germania, con opportune

campagne pubblicitarie e iniziative locali, oltre alle fiere e ai congressi, riesce a attrarre visitatori stranieri. Il trend è in crescita da dieci anni, e per la prima volta si sono superati i 60 milioni di pernottamenti, di cui il 76% è rappresentato da ospiti giunti dall'estero. Si spera, entro dieci anni, di superare quota 80 milioni. Una crescita superiore, in proporzione, a tutti gli altri paesi d'Europa. Gli operatori tedeschi sanno di dover competere con una concorrenza più agguerrita, dalla Francia all'Italia alla Spagna, e quindi si danno da fare con energia, dice il sottosegretario.

Si cerca di calamitare i visitatori verso mete meno usuali: non solo Heidelberg, Monaco o Berlino. Magari verso la Ruhr, il vecchio cuore del carbone e dell'acciaio, che è diventato un gigantesco parco di divertimento, trasformando le acciaierie e le miniere in musei industriali, o aprendo teatri e centri commerciali nelle vecchie fabbriche. Si organizzano

tour sulle orme di Lutero o percorsi culinari nella Foresta Nera: anche in Germania, scoprono i turisti, si mangia bene, e si paga di meno. I tedeschi sono stati i primi a intuire lo sviluppo del turismo dalla Cina e stanno aprendo i primi alberghi ideati per i turisti orientali, che hanno le loro esigenze.

Ora, alla vigilia dell'Itb, la gigantesca fiera del turismo, la più grande al mondo, che si aprirà il 5 marzo a Berlino, si cerca di convincere la Merkel a tornare sui suoi passi: la cancelliera ha voluto una tassa straordinaria sui voli, che penalizza le compagnie low cost e il turismo giovane. Forse ci riusciranno, ormai la crisi è alle spalle. In rapporto con la Germania, l'Italia dovrebbe triplicare almeno il suo fatturato turistico.

Ma negli ultimi tre anni all'Itb non si è presentato nessuno dei nostri responsabili politici per il turismo, evidentemente occupati da cose più importanti. Vedremo se mancheranno anche il prossimo appuntamento.

—C. Riproduzione riservata—

Il prelievo extra serviva a coprire il costo del ciclo dei rifiuti. Ora si rischiano buchi in bilancio

Addizionale Enel, un boomerang

Le maggiorazioni al tributo abolito non saranno compensate

DI MATTEO BARBERO

Nei bilanci degli enti locali potrebbero aprirsi dei buchi imprevisti a causa della mancata compensazione delle maggiorazioni alle sopprese addizionali comunale e provinciale all'accisa sull'energia elettrica.

La questione (una delle tante che non fa dormire sonni tranquilli ad amministratori e tecnici in vista della chiusura dei preventivi 2012) nasce da due disposizioni contenute, rispettivamente, nel decreto sul federalismo fiscale municipale e in quello contenente la riforma del fisco di regioni e province. Da un lato, l'art. 2, comma 6, del dlgs 23/2011 ha soppresso, a decorrere dal corrente anno, l'addizionale comunale sulle utenze domestiche (prevista dall'art. 6, comma 1, lett. a e b, del dl 511/1988), dall'altro, l'art. 18, comma 5, del dlgs 68/2011 ha cancellato, sempre dal 2012, l'omologo tributo provinciale, che colpiva le utenze non domestiche (art. 6, comma 1, lett. c del dl 511/1988 cit.). Tali disposizioni, va precisato, si applicano direttamente solo ai comuni e alle province delle regioni ordinarie.

In entrambi i casi, sono state espressamente previste misure

LA DISCIPLINA DEI DUE TRIBUTI SOSPRESI

Addizionale energetica comunale	Addizionale energetica provinciale
Era prevista dall'art. 6, comma 1, lett. a) e b), del dl 511/1988	Era prevista dall'art. 6, comma 1, lett. c), del dl 511/1988
Riguardava le utenze domestiche	Riguardava le utenze non domestiche
È stata abolita, rispetto ai comuni delle regioni ordinarie, dall'art. 2, comma 6, del dlgs 23/2011 (con contestuale incremento dell'accisa erariale)	È stata abolita, rispetto alle province delle regioni ordinarie, dall'art. 18, comma 5, del dlgs 68/2011 (con contestuale incremento dell'accisa erariale)
Il relativo gettito verrà fiscalizzato nel fondo sperimentale di riequilibrio, ma l'incremento ipotizzato (614 milioni di euro) non pare sufficiente a coprire anche i proventi delle maggiorazioni introdotte dai singoli enti, che potrebbero quindi subire una riduzione delle entrate	Non ci sono stime ufficiali del minor gettito, che dovrebbe essere compensato incrementando la compartecipazione provinciale all'Irpef e il fondo sperimentale di riequilibrio. Anche in tal caso, i singoli enti potrebbero subire delle perdite

compensative del minor gettito, attraverso un corrispondente incremento delle compartecipazioni e dei fondi sperimentali di riequilibrio (e perequativi).

Per i comuni, la perdita da compensare è stata calcolata in 614 milioni di euro, dato ufficialmente assunto a riferimento dal decreto del Mef del 30 dicembre scorso, che sulla base di tale stima ha provveduto ad incrementare l'accisa erariale in

modo da assicurare la neutralità finanziaria dell'operazione. Per le province manca, al momento, un dato preciso e ufficiale, giacché si conosce solo la cifra comprensiva anche della parte già di spettanza dell'erario, per un totale di 1.318 milioni di euro.

Il problema è che tali somme bastano a coprire il gettito delle addizionali «base», ma non sembrano sufficienti a compensare anche i proventi dell'ulteriore

maggiorazione che comuni e province potevano introdurre per assicurare la copertura integrale dei costi diretti e indiretti del ciclo di gestione dei rifiuti.

Tale facoltà, introdotta dall'art. 2, comma 2-bis, del dl 225/2010 (convertito dalla l. 10/2011), che consentiva di incrementare il tributo fino a raddoppiarne l'entità (la maggiorazione, in altri termini, poteva essere disposta in misura non superiore al vigente

importo delle addizionali «base», e venuta meno per effetto della ricordata abolizione di queste ultime, come confermato dalla recente circolare del Mef n. 1/Df del 3 gennaio scorso. Le relative entrate, tuttavia, a differenza di quelle che gli enti ritraevano dalle addizionali «base», non saranno «fiscalizzate»: i comuni e le province interessati, pertanto, per scongiurare il rischio di buchi di bilancio, dovranno fare ricorso ad altre entrate tributarie, agire sulle tariffe o tagliare le spese.

Anche l'Irpef, nelle «Istruzioni per l'uso» relative al bilancio 2012, ha evidenziato il rischio di perdite di gettito per singoli comuni (anche se dipendenti da fattori diversi da quello qui analizzato), auspicando che vengano considerate in sede di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio. Ma i numerosi tagli che esso ha subito (da ultimo, a opera del dl 201/2011) rischiano di rendere la coperta troppo corta. Per le province, la nebbia è ancora più fitta, considerato che i criteri di riparto del fondo provinciale sono ancora tutti da definire.

La Sose è al lavoro sulla fase tre del monitoraggio funzionale all'avvio del federalismo fiscale

Fabbisogni, istruzione ai raggi X

Pronti i questionari. Focus su associazionismo e outsourcing

DI FRANCESCO CERISANO

Scuolabus, palestre, mense, colonie estive, finanche il numero di pasti serviti e studenti trasportati. Fa rotta sull'istruzione la fase tre dei fabbisogni standard comunali. Dopo polizia locale e anagrafe (le prime funzioni a essere passate in rassegna circa un anno fa) e amministrazione generale, gestione e controllo (monitorate a partire da fine maggio 2011), la terza tranche di questionari, su cui stanno lavorando i tecnici della Sose, punta sulla scuola. Con un occhio all'associazionismo comunale e all'outsourcing e dunque alla possibilità di gestire le funzioni di istruzione pubblica attraverso unioni di comuni, consorzi, convenzioni, comunità montane o società partecipate.

Viene dunque gradatamente a completarsi il quadro dei prospetti che gli enti devono obbligatoriamente compilare per definire con chiarezza, in prospettiva del federalismo fiscale, quanto spendono per erogare i servizi ai cittadini e mantenere in piedi la macchina amministrativa. Dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* gli enti avranno 60 giorni di tempo per restituirli a Sose debitamente compilati. Chi non lo farà andrà incontro alla decurtazione del fondo di riequilibrio.

Forme associate. La novità di quest'ultima tranche di questionari è rappresentata dall'attenzione verso le forme associative quale modalità alternativa di erogazione dei servizi scolastici. Tra questi rientrano, oltre alla scuola dell'infanzia e all'istruzione pubblica propriamente detta (scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado) anche gli scuolabus, le mense e l'assistenza e il trasporto dei disabili. Per ciascuno di questi servizi il comune dovrà indicare se lo eroga attraverso l'Unione o la comunità montana o piuttosto mediante consorzio o convenzione.

Personale. Molto dettagliata la griglia di rilevazione del personale. I comuni dovranno indicare quante unità per anno sono state impiegate nella funzione di istruzione pubblica e quante nella scuola dell'infanzia, ripartite tra personale a tempo determinato

(dirigenziale e non), contratti a termine, incarichi, lavoratori socialmente utili, dipendenti in comando o distacco e personale in convenzione. Per ciascuno dei servizi erogabili (scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria, trasporti, refezione e assistenza disabili) bisognerà indicare quanti docenti sono stati impiegati, quanti amministrativi e quanti altri lavoratori di supporto.

Edifici scolastici. Nei questionari, che la società guidata da **Giampietro Brunello** dovrebbe finire di elaborare entro una decina di giorni, trova spazio anche una articolata fotografia del patrimonio scolastico, comunale e non, suddiviso tra edifici scolastici veri e propri e uffici utilizzati da personale addetto alle funzioni di istruzione. Per ciascuno andrà indicata la superficie complessiva,

quella dedicata ad attività didattiche, collettive, palestre, mense e spazi esterni.

Dotazioni strumentali e servizi. I prospetti passano in rassegna anche i beni strumentali e i servizi. Bisognerà dichiarare il numero di scuolabus, quante sono le

cucine utilizzate, persino i locali attrezzati alla ricezione e al porzionamento di pasti. E visto che i fabbisogni standard costituiranno il parametro di autosufficienza finanziaria dei comuni, non si potrà prescindere dal far luce sulla reale ampiezza della platea

di utenti serviti. Il che obbligherà i sindaci a dichiarare anche il numero di pasti somministrati, quanti sono gli studenti trasportati e, se il comune possiede centri estivi, il numero di quanti vi hanno alloggiato.

Esternalizzazioni a partecipate. Per i comuni che hanno esternalizzato i servizi scolastici affidandoli in outsourcing a società partecipate è in arrivo un prospetto ad hoc. I questionari della Sose prevedono infatti un quadro tutto dedicato alle esternalizzazioni. I sindaci dovranno indicare quali servizi scolastici sono stati affidati all'esterno e tutte le tipologie di spese sostenute, beni e servizi, personale distaccato, trasferimenti, oneri straordinari, ripianamento perdite.

© Riproduzione riservata

Sezioni riunite: niente decurtazione per l'indennità da dg

Per i segretari-direttori un taglio basta e avanza

DI LUIGI OLIVERI

Ai segretari comunali cui siano state conferite le funzioni di direttore generale non si applica il taglio della retribuzione del 10% prevista dall'articolo 6, comma 3, del dl 78/2010, per tutti coloro che rivestano incarichi pubblici.

Lo chiarisce definitivamente la Corte dei conti, sezioni riunite, con la deliberazione 3 febbraio 2012, n. 5. Dunque, per i segretari-direttori generali (figura che progressivamente si restringe ai soli comuni con oltre 100.000 abitanti e alle province) e operante solo un taglio stipendiale. Si tratta di quello del 5% sulla retribuzione eccedente i 90.000 euro, o del 10% sulla retribuzione superiore ai 150.000 euro, previsto dall'articolo 9, comma 2, sempre del dl 78/2010.

Alla limatura stipendiale dell'articolo 9, comma 2, del decreto, pertanto, non è legittimo si aggiunga anche quella prevista dall'articolo 6, comma 3.

Le sezioni riunite spiegano molto chiaramente le motivazioni del loro parere. A ben vedere, al segretario comunale incaricato delle funzioni di direttore generale spetta, secondo quanto prevede la contrattazione collettiva, un eventuale compenso, che si aggiunge alle retribuzioni di posizione e risultato connesse alle funzioni di segretario.

Le sezioni riunite non hanno dubbio alcuno nell'affermare che l'indennità connessa all'incarico di direzione generale altro non è se non un corrispettivo avente natura retributiva, sebbene di portata ampiamente variabile, come in precedenza sancito dalle sezioni riunite in sede giurisdizionale, sentenza n. 2/2009/QM.

Di conseguenza, la remunerazione per le funzioni di direttore generale non ha nulla a che

vedere con i compensi per i titolari «di incarichi qualsiasi tipo» di cui si occupa l'articolo 6, comma 3, del dl 78/2010. Tale ultima norma, infatti, si riferisce ad incarichi non connessi a prestazioni di lavoro subordinato e, dunque, non remunerati con compensi aventi natura retributiva.

Come è noto, in precedenza la sezione regionale di controllo della Lombardia col parere 27 maggio 2011, n. 315 in merito all'applicabilità dell'articolo 6, comma 3, ai segretari comunali e direttori generali aveva espresso un avviso diametralmente opposto, a termini del quale l'espressione «incarichi di qualsiasi tipo» si dovesse riferire ad ogni genere di incarico, sebbene rientrante nelle prestazioni lavorative subordinate, regolate da contratti di lavoro. Sicché al contributo di solidarietà disciplinato dall'articolo 9, comma 2, si sarebbe aggiunto anche il taglio del 10%.

La sezione Lombardia aveva successivamente rivisto in senso diametralmente opposto la propria posizione, col parere 28 settembre 2011, n. 495. Ma, nel frattempo, altre sezioni regionali avevano abbracciato la visione restrittiva inizialmente proposta. Con la conseguenza che molte amministrazioni locali hanno applicato il duplice taglio ai segretari-direttori generali o hanno congelato quota parte delle loro retribuzioni.

Col parere delle sezioni riunite ogni equivoco o dubbio deve ritenersi risolto. Compreso il dubbio se l'articolo 6, comma 3, possa applicarsi ai dirigenti o titolari di posizioni organizzative, soggetti ai quali spetta una retribuzione di posizione connessa ad un incarico.

È evidente che a maggior ragione per questi soggetti il taglio del 10% non è operante, dovendosi applicare solo l'articolo 9, comma 2, del d.l. 78/2010.

— Riproduzione riservata —

Il caso L'accordo tra Poligrafico e Telecom «Gazzetta Ufficiale» Alt dell'Authority: sul web deve essere gratuita

MILANO — Era stata annunciata lo scorso maggio come una grande evoluzione tecnologica: poter comprare la «Gazzetta Ufficiale» via internet e sui tablet, dal negozio online di Telecom Italia, Biblet.it. E per di più «certificata», cioè valida come la copia cartacea. L'accordo tra il Poligra-

l'Avcp - secondo cui Ipzs «avrebbe affidato direttamente a Telecom Italia, e dunque senza alcuna procedura ad evidenza pubblica», la diffusione telematica e a pagamento della Gazzetta, sia pure senza esclusiva. L'Authority ha sposato questa tesi ed è andata oltre: «La Gazzetta non dovrebbe essere vista come un "prodotto" da vendere al miglior offerente, ma come strumento per garantire l'avvicinamento delle istituzioni ai cittadini». Insomma è un «servizio universale» che almeno nelle forme digitali dovrebbe essere «totalmente gratuito», archivio compreso. Oggi invece nelle versione solo testuale (dunque non certificata) sono gratis solo le Gazzette degli ultimi 60 giorni. In questo contesto, l'affidamento a Telecom della vendita — con un aggio del 30% sul prezzo di 1 euro a copia — ha un costo per il Poligrafico: in quanto tale, andava concesso con gara d'appalto. Che invece non c'è stata. Dal Poligrafico minimizzano: «È solo un equivoco». Di sicuro è un flop: in sei mesi (fonte Ipzs) solo 250 euro di vendite. Per Telecom appena 75 euro di ricavi.

fico dello Stato (Ipzs) guidato da Maurizio Prato e il gruppo presieduto da Franco Bernabè si è invece trasformato in un pasticcio legale, con tanto di «censura» dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) guidata da Sergio Santoro.

Tutto nasce da una «segnalazione anonima ma alquanto circostanziata e puntuale» - scrive

Fabrizio Massaro
fmassaro@corriere.it

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Draghi: ripresa graduale ora lavoro più flessibile

«Siamo meno pessimisti del Fmi sulla crescita»

FRANCOFORTE — Primi segnali di stabilizzazione dell'economia europea, necessità di rendere più flessibile il mercato del lavoro e cauta disponibilità a partecipare al secondo pacchetto di aiuti alla Grecia, senza far scattare la proibizione del finanziamento monetario. In sostanza, sono questi i temi principali toccati ieri dal presidente della Banca centrale europea Mario Draghi, al termine della riunione del Consiglio direttivo, nella quale i governatori hanno lasciato invariato il costo del denaro all'1%, senza lanciare segnali di una riduzione dei tassi a marzo. Probabilmente perché, secondo gli esperti, la Bce intende aspettare l'esito del lancio della seconda maxi asta di pronti contro termine triennali a fine febbraio, con collateralizzati allargati. Si vedrà se il nuovo intervento garantirà lo sprone al credito, l'erogazione di finanziamenti alle aziende e, in sostanza, la riapertura dei rubinetti da parte delle banche in modo da attuare l'eterogeneità della crescita economica fra i paesi di Eurolandia. Soltanto successivamente si valuterà se sarà necessario ritoccare di nuo-

vo i tassi.

D'altra parte, mentre l'economia a fine anno è risultata «molto debole», proseguono i segnali di stabilizzazione dell'economia «a un basso livello», confermati dai sondaggi e da primi dati reali.

Nonostante i «rischi al ribasso» e l'incertezza elevata, dovuta al rallentamento globale, alla crisi del debito e alla stretta del credito, la crescita dovrebbe riprendere «gradualmente» nel corso di que-

vernatore di Bankitalia, «le rigidità nel mercato del lavoro e aumentando la flessibilità salariale».

Appena svelata l'esortazione diretta alla situazione italiana.

Nel frattempo, la prima mega asta da 500 miliardi ha evitato una restrizione considerevole del credito, e secon-

non voler utilizzare la liquidità illimitata per non apparire in difficoltà.

Dalla nuova asta, la Bce si attende di prestare volumi almeno analoghi a quelli dell'asta precedente, pari a quasi 500 miliardi. Ampliando per sette paesi dell'euro, fra cui l'Italia, i collateralizzati anche a prestiti (con probabilità di insolvenza del debitore fino all'1%, concessi sotto forma di leasing finanziario e factoring pro-soluto e crediti all'esportazione garantiti dalla Sace) con criteri di idoneità nazionali. I quali, secondo il direttore generale di Bankitalia Fabrizio Saccomanni avranno un impatto di 70-90 miliardi aggiuntivi per il si-

1% Tasso di interesse fissato dalla Banca centrale europea

489 Miliardi: la somma fornita dalla Bce all'ultima asta

st'anno, ha spiegato Draghi, dicendosi cautamente «più ottimista» del Fondo monetario Internazionale. Ma l'ottimismo da solo non basta: Draghi ha indicato anche le scelte che l'Eurozona deve ancora definire. Mentre il fiscal compact, l'accordo sui debiti siglato dai Paesi europei, costituisce «un primo passo verso un'unione fiscale», è necessario che i singoli Paesi procedano «nel risanamento dei conti e nelle riforme ambiziose». Spronando la competitività nei settori produttivi e dei servizi e riducendo, secondo l'ex go-

do Draghi si sono attenuate le tensioni nei mercati, mentre ieri lo spread fra Btp e Bund decennali è calato a 343 punti, ai minimi da ottobre. E per ottenere un ulteriore miglioramento, a parte quello atteso anche dalla firma degli accordi per gli aiuti alla Grecia, l'ex governatore di Bankitalia ha insistito sull'importanza che le banche tornino a fornire credito all'economia reale, facendo pie-

no uso, «senza alcun senso di biasimo», della nuova asta a 36 mesi, prevista il 29 febbraio. Anzi, ha attaccato i banchieri che in uno scatto di «virilità» mal riposta hanno pubblicamente dichiarato (come Deutsche Bank) di

stema bancario italiano. Un provvedimento mirato ad attenuare le difficoltà di accesso al credito anche per le medie imprese. Un'operazione non esente da «rischi», ha ammesso il presidente della Bce, anche se «ben gestibili».

Di grande importanza, anche se non ancora quantificabile, sarà il peso dell'aiuto che la Bce darà alla soluzione della crisi greca e sul quale Draghi si è mostrato ancora abbottonato. Un aiuto che potrebbe concretizzarsi attraverso il possibile scambio dei titoli greci acquistati a prezzo di mercato con altri del fondo salva stati Efsf, mentre gli eventuali profitti potranno essere distribuiti agli Stati dell'euro in ragione delle quote azionarie in Bce (e da questi devoluti alla Grecia).

Altri dettagli sono attesi a conclusione delle trattative in corso a Bruxelles.

Marika de Feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnali chiari

Nessun segnale di possibili interventi sui tassi anche in marzo